Anno V. - N. 1760 | Trieste, Mercoledì 3 Novembre 1886. (Edizione del mattino). | Anno V. - N. 1760

SI PUBBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera. f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 — *Telefono: N. 227* — *Redazione: via Nuova N. 21*

Telegrammi e Corrispondenze

Un attentato contro il conte di Parigi. PARIGI 2. Si telegrafa da Londra al *Courrier du Havre*: La notte da martedì a mercoledì, a Sheenhouse, residenza del Conte di Parigi, è stato commesso un attentato contro di lui. La sera prima, i servi avevano veduto un individuo sospetto gironzare attorno al castello. Ma non vi fecero attenzione. Era il tocco quando, alla fioca luce del lume da notte, il principe vide un uomo che carponi si avanzava verso il letto. Il principe fece un movimento e l'uomo scappò. Costui era evidentemente penetrato in casa mediante una scala, che si trovò appoggiata alla finestra della sala in cui studia il figlio del principe. — Si telegrafa poi da Londra al *Nouvelliste de Rouen:* Un individuo penetrò in camera del Conte. Questi era desto, ma la Contessa dormiva. Il Conte tacque per non spaventare la moglie. Afferrato un revolver che tiene sempre vicino, prese di mira il malfattore, il quale fuggì chiudendosi dietro la porta e barricandola. La polizia, tosto avvisata, cominciò le ricerche, finora riuscite infruttuose.

L'incendio di Temesvar. TEMESVAR 2. L'incendio sviluppatosi nella fabbrica filiale di sigari nel centro della città si estese a tre depositi. S' abbruciarono 1,552,000 sigari fra *corti* e *cuba* e parecchie centinaia di quintali di tabacco in foglia nonchè una parte dell'archivio del tribunale. E' probabile che il fuoco sia stato appiccato. Il danno complessivo ammonta a circa fiorini 100,000. Gli stabili e il materiale, essendo di proprietà dell'erario, non erano assicurati.

Il furto colossale. BUDAPEST 2. La cassetta Wertheim venne trovata da un fabro. Le carte di valore c' erano ancora, non così i 270 mila fiorini in banconote che sono scomparsi ad eccezione di 650 fiorini passati inosservati fra le molte carte. Prima del furto i ladri legarono e imbavagliarono quattro stallieri e munirono le ruote della carrozza con cerchi di gomma. Il danneggiato Geiger offre 20 mila fiorini a chi scopre i malfattori che del resto avranno un bel da fare per cambiare le 120 carte da mille che rappresentano una parte del danaro involato.

Un accidente ferroviario sul Semmering. VIENNA 2. Il treno merci N. 122 è deragliato nella grande galleria del Semmering. Ambo i binari sono ingombri. Il corriere per Vienna venne fermato a tempo. (Notizie giunte posteriormente informano che dopo un'ora di lavoro è riuscito di liberare il binario sicchè il treno corriere potè arrivare a Vienna dopo le 11 di notte.)

IL COLERA.

BUDAPEST 2. L'epidemia è al suo fine. Nè ieri nè oggi si denunciarono nuovi casi. Ove il tempo asciutto perduri, c'è fondata speranza che il colera scomparisca del tutto nei prossimi otto giorni.

VIENNA 2. L'autopsia praticata ieri sul cadavere d'un uomo farebbe supporre esser morto egli di colera. Fra qualche giorno sarà possibile venirne in chiaro. Intanto, le autorità sanitarie ordinarono le disinfezioni dovunque il decesso ebbe contatto.

Lubiana 2. I casi si moltiplicano fra i forzati. La cittadinanza è in apprensione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 6·47, tram. 4.10. Oggi: Com. dei def. Domani S. Carlo Borr. Termometro C. ore 7 ant. 12·4 2 pom. 14.6. Altezza barom. 766.0.

Il colera a Trieste. Ieri abbiamo avuto un altro caso, nel suburbio. Sono gli ultimi guizzi. Il colpito è un bambino d'anni 3, Francesco Cociancich, figlio ad un muratore abitante in S. M. Madd. Inferiore N. 108. E' morto senza assistenza medica.

Fu insinuato quale guarito: Martino Brotasch. Morti dei precedentemente colpiti: Gioseffa Furlan.

— Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 893 casi, dei quali 325 guariti, 554 morti, 14 rimasti in cura.

A San Giusto. Ancora dalle otto della mattina, salendo verso la cattedrale tanto dalla parte di città vecchia come da quella del Castello, s'incontravano i venditori d'occasione:

— „Vita e martirio di San Giusto! un soldo!" - oppure: San Giusto, poesia e preghiera, un soldo!"

Dalle nove alle dieci, nelle suddette vie c'è un formicolio incessante. Spettacolo degno di qualche interesse; c' è *el vecio triestin*, che se non va a messa tutte le domeniche e feste, non mancherebbe per tutto l'oro del mondo di andare al giorno di San Giusto.

La compagna non manca di stargli a braccetto e si vede che vanno d' accordo in tutto: al vecchio cappello a cilindro di lui, un superstite del giorno delle nozze avvenuto cinquant'anni addietro, fa riscontro al velo che la sua metà tiene sul capo, fermato con le forcine tra gli ondeggianti cernecchi.

Più in là, ecco un giovanotto tarchiato e robusto con la sua donna al fianco.

Un gruppo di giovanotti se la ride ed occhieggia le belle fanciulle triestine: la crestaina elegante e la rustica *sessolotta* gelosa del su' damo e dei suoi pendenti d'oro.

Nella cattedrale ci fu la solita messa cantata, celebrata dal vescovo monsig. Dr. Glavina.

V'intervennero il Podestà e parecchie altre notabilità cittadine.

Il giorno dei morti. Nel popolo della Toscana c' è la credenza che alla vigilia del giorno dei morti, questi abbandonino i loro avelli o la povera fossa ove sono sepolti, e vadano vagando per l'aere. Quelli che in vita sono stati buoni, vanno a trovare i loro cari, quelli che furono cattivi vanno girando in forma di fulmini, di lampi e di fuochi fatui. Questa credenza è surta forse in seguito all'essersi ripetuto un temporale per più volte alla vigilia dei morti. Quella sera nelle famiglie che han perduto qualche loro caro, si accende un lumicino e si prega per il povero estinto. La fantasia di quei buoni popolani fa credere loro di aver udito dello strepito durante la notte; dei rumori strani, e „C'eran le anime!" ripetono in coro.

Dappertutto è un giorno mesto: è il giorno che più d'ogni altro ricorda qualche atroce dolore, che apre qualche ferita, non ancor rimarginata dal tempo.

I contadini delle campagne raccolgono i pochi fiori rimasti sui campi: delle margheritine intisichite dal freddo; delle viole primaticce e dell'edera.

Le fanciulle, sulla porta dei poveri casolari, intrecciano le ghirlande canticchiando una canzone d'amore, e sono allegre pensando ai danari che ne ricaveranno, mentre la vecchierella soffia sulle brage per fare la polenta.

Ecco la vita! Nella città uno squillo di campane continuo, melanconico, una quantità di gente vestita a festa che corre alla chiesa. Chissà, tra quel lungo pellegrinaggio, tra quei colori vivaci quanto lutto, quante speranze recise, quante gioie perdute, quante esistenze spezzate. Quella vecchia, curva, vestita di nero, stretta nel suo *scialle*, che spinta ad ogni passo, guadagna l'uscio della chiesa, ansante, stanca; è una madre che ha perduto la sua unica creatura, un'amore di fanciulla che col suo lavoro sosteneva entrambe.

E quella donna pallida, macilenta, col dolore impresso sulla faccia? Una vedova, forse una madre cui fu tolto il suo angioletto biondo. E quelle due fanciulline nero vestite? orfane: povere creature, sole nel gran mare della vita.

S'ora abituati a portare dei fiori, laggiù nel cimitero, sulla fossa dei nostri cari; ma quest' anno, causa il colera, neppur tale conforto è concesso.

Pure a quei disgraziati che sono periti vittime del morbo fatale ha pensato il sig. Antonio Maron, il quale ha avuto un pensiero affettuoso per quei morti.

Una grande corona di fiori essicati li ricorderà in camposanto, dove verrà deposta sulla fossa comune, ove giacciono le salme dei morti di colera.

La commemorazione ufficiale viene rimessa a tempi migliori, e per commemorare intieramente i nostri morti, si va invece alla chiesa e si prega!

E la processione continua sempre variopinta, strana, bizarra, impudente. Impudente sì, perchè accanto alle facce triste, pallide, passano delle guance fresche, ridenti; un vestito di lutto e poi uno rosso, chiassoso; un velo nero, e un cappello a pennacchi; un mondo che pensa in tutte le maniere, ma che ha un solo scopo: di andare alla chiesa e pregare pei morti. Monelli che giocano, ridono, fanno chiasso, donne che piangono o si confortano a vicenda; uno storpio che domanda un soldo dicendo: pregherò per i suoi poveri morti; mentre un cieco, guidato da un fanciullo, si avanza con l'organetto appeso al collo, sonando un motivo della *Traviata*.

Banco operaio di mutui prestiti. Iersera alle 4.20 fu aperto il I congresso generale di questo sodalizio al precipuo scopo della presentazione del resoconto sulla passata gestione e della nomina della nuova Direzione.

La sala in via Chiozza N. 5 era affollatissima; saranno stati presenti oltre 250 consortisti. L' interesse era vivissimo pel fatto che fra i due comitati per proporre i candidati alla Direzione era corsa viva battaglia e polemica elettorale.

Il presidente, sig. Bidoli, aprendo il congresso, presenta all' assemblea il notaio Dr. Mestron, ed espone quindi brevemente l' operato della Direzione durante questo primo anno di esistenza del Consorzio. Dice che quando la Direzione ebbe un anno fa in consegna dal Comitato promotore l' assunto di guidare ed amministrare il novello sodalizio, essa approfittò con tutto zelo dei quattro mesi concessile prima dell' iniziamento dell' attività ufficiale per far strada alla società che veniva formandosi.

E alla fine dei quattro mesi contavansi difatti ormai 300 consortisti e un capitale di oltre f. 8000. Dimostra come la Direzione si sia adoperata perchè il capitale non avesse a restare inoperoso ma ridondasse a maggior possibile profitto e del fondo sociale e dei consortisti e cita per prova la bella cifra complessiva di 764 prestiti fatti a consortisti negli 8 mesi d'attività della cessante Direzione.

Colla coscienza di aver agito con tutto lo zelo, colla sodisfazione di veder la propria opera coronata dai più splendidi risultati, spera la Direzione nell' appoggio e nell' approvazione di tutti i consortisti. Quindi il Presidente fa dar lettura del Bilancio di cui abbiamo dato già un' esposizione ai lettori, giorni sono.

A questo punto domanda la parola il consortista A. Bose per proporre un voto di ringraziamento all' attuale cassiere Caslater. Questo fu il primo lampo che guizzò, per dir così, ancora a ciel sereno per annunciare il prossimo temporale.

Tale proposta è combattuta da più parti: chi propone invece si voti sul bilancio, chi invoca dalla presidenza che prima di mettere a votazione tali proposte venga domandata l' urgenza. Infine si adotta di votare sul bilancio.

Vien data a questo punto lettura del rapporto dei censori, nel quale si encomia l' esattezza e il perfetto ordine constatati nella gestione.

La lettura del rapporto fu interrotta dall' arrivo del nostro Podestà, Riccardo Bazzoni, che veniva a deporre la propria scheda d'elezione.

Egli fu accolto con una salva interminabile di evviva e di battimani. Il Podestà dopo aver dato la mano al Presidente e ad altri membri della Direzione, ringraziando sorridente con ripetuti inchini, s' allontanava dalla sala.

Ripresa e terminata la lettura del rapporto de' censori viene approvato *en bloch* e ad unanimità il bilancio annuale. Il sig. Laerte Tolentino propone un voto di ringraziamento a tutta la cessata Direzione. Il sig. Stavropulo appoggia caldamente tale proposta che viene approvata fra evviva ed applausi, e il consortista Bose, volendo insistere nel voto di ringraziamento al cassiere Caslater, è ridotto al silenzio.

Il presidente Bidoli ringrazia del profondo del cuore a nome pure di tutta la Direzione. Le sue parole vengono accolte da nuove grida di *bravo! evviva!*

Esaurito così anche il III punto dell' ordine del giorno, il presidente dichiara chiuso il congresso per procedere allo spoglio delle schede.

Molti consortisti s' affollano per deporre le loro schede e sorge allora la questione se ciò sia legalmente ammissibile o no in base a quanto era fissato nell' ordine del giorno, che cioè la urna sarebbe levata alla chiusa del III punto del programma.

Molti ad un tempo propongono sia continuata la votazione, altri si oppongono.

Il consortista C. P. Stavropulo fa formale proposta che si passi senz'altro allo spoglio delle schede.

In gran numero sono coloro che hanno ancora da votare e in vista dell' interruzione avvenuta per l' arrivo del Podestà proprio al III punto dell'ordine del giorno, domandano altamente di poter votare. Gli animi s'accendono, lo spirito dei due partiti avvampa e la bufera è scoppiata. Fattosi di nuovo un po' di calma, il sig. Giovanni Albori propone di chiedere al rappresentante legale, il sig. notaio Mestron, il suo parere. Il Dr. Mestron prende in mano l' ordine del giorno, che suona così: „L' urna per la votazione verrà esposta il giorno del congresso alle 9 ant. sino alla chiusura del terzo punto dell' ordine del giorno" e in base a ciò dichiara non potersi più votare. L'agitazione e i reclami si rinnovano per tutta la sala, proteste di qua, proteste di là. Il Presidente non sapendo più cosa fare chiede ai consortisti di pronunciarsi se debbansi accettare quelle schede che i presenti non hanno ancora deposte.

La folla grida: *votazione! votazione!*

Si spiega al notaio Mestron, come il punto suoni: „Elezione della Direzione" e come per l' elezione sia indispensabile la votazione. — Il signor Mestron cede a tale argomento e dichiara possibile la ulteriore votazione.

Il sig. Albori protesta contro tale deliberato e domanda sia messa a protocollo la sua protesta. Rende responsabile di questa illegalità il notaio.

I consortisti s' avanzano, ognuno si spinge avanti per deporre la propria scheda.

Ma l'agitazione intanto s' accresce e si pronuncia in special modo contro il consortista Stavropulo, il quale aveva proposto e poi combattuto l'immediato spoglio delle schede.

Lo Stavropulo, circondato, s' agita, risponde, protesta, spiega.

Frammezzo al fracasso persistente, continua nondimeno la votazione, che viene chiusa alle 5 1/4.

Il presidente annunzia che, chiusa definitivamente la votazione, segue lo spoglio delle schede.

Eccone il risultato:

Sopra 803 votanti riescono eletti:

A Presidente Bidoli Giovanni con voti 621 — a I Vice-Presidente Lizier Giuseppe 619 — a II Vice-Presidente Benedetti Giovanni 607 — a Cassiere Gürtner Giovanni 642 — a Segretario Bidoli Camillo 651.

A Direttori effettivi: Bernardis Fr. con voti 638 — Callin Giuseppe 669 — Codogno Ermano 642 — Cruciotti Stefano 688 — Furlani Enrico 642 — Jurco Bonifacio 669 — Komschack Antonio 796 — Maculus Antonio 673 — Merlo Guglielmo 666 — Miclavez Angelo 774 — Rossi Angelo 642 — Zanini Carlo 640.

A Direttori Sostituti: Pirnot Lorenzo con voti 637 — Pollo Federico 636 — Sulligoi Carlo 665 — Zanussi Pietro 638 — Zurck Giusto 635.

A membri del Consiglio di Sorveglianza: Cattai Pasquale 660 — Cesca Giuseppe 631 — Coban Ferdinando 668 — Gorzalini Vincenzo 636 — Leoni Antonio 636 — Rovere Domenico 663 — Rovere Pietro 661 — Tutta Bartolomeo 635 — Veronese Ferd. 665.

La proclamazione degli eletti alle singole cariche viene accolta da fragorosi applausi da parte degli ancor numerosi presenti.

Il consortista Luttmann rivolge brevi parole di ringraziamento e di encomio a tutti i colleghi, che hanno contribuito al lieto risultato dell' elezione.

Il segretario ed il cassiere ringrazia-

I diamanti del condannato [109]

— Intimissimo.

— Mi pare strano che non vi abbia mai parlato di me quando eravate insieme.

— Davvero lo trovo strano anch' io.

Erberto tacque. Pensava al dolore acuto che doveva aver provato suo fratello per la sciagura ch'egli aveva inflitto alla famiglia, e cominciò a comprendere l' inesplicabile silenzio di Raudal.

— Siete stretto parente di Raudal Linley? - chiese il capitano.

— Sono suo fratello maggiore.

Il capitano, che ignorava la disgrazia di quella famiglia, fu molto sorpreso di una tale risposta. Per lui era impossibile spiegare il silenzio di Raudal.

— Sarebbe indiscretezza domandarvi - riprese Erberto - se mio fratello approva il vostro matrimonio?

Disse queste parole cambiando affatto di maniere; e il capitano allora comprese che bisognava stare in guardia.

— Non ho ancora consultato l'opinione di vostro fratello - rispose recisamente.

Erberto gittò la maschera.

— Intanto vi farò sapere la mia - disse. - Il vostro matrimonio è un delitto... ed io voglio impedirlo.

Il capitano si alzò dalla seggiola e guardò fieramente in faccia l'uomo che aveva proferito quelle insolenti parole.

— Siete pazzo? - domandò.

Erberto era sul punto di dichiarare ch'egli era stato il marito di Caterina finchè la legge non aveva sciolto il loro matrimonio.. quando entrò un servitore per fare un'ambasciata.

— Siete desiderato subito, signore.

— Chi mi vuole?

— Una persona di là, signore. Si tratta di cosa seria... non vi è un momento da perdere.

Erberto si voltò verso il capitano.

— Dovette promettere di aspettarmi - disse - altrimenti non esco da questa stanza.

— State tranquillo; non mi moverò di qui finchè non vi siate spiegato — rispose Bennydeck con fermezza.

Il cameriere fece strada. Traversò l'andito ed aprì la porta di una stanza d'aspetto. Erberto vi entrò e si trovò faccia a faccia con la sua moglie divorziata.

I.

Perdonare spetta a coloro che sono stati offesi.

Senza una parola di spiegazione Caterina si diresse verso di lui e parlò per la prima:

— Rispondete subito — disse — avete svelato al capitano chi sono io?

— No.

Nel primo momento in cui la guardava non potè proferire che la parola più corta che esista.

Non pareva la stessa donna di quando l' aveva veduta a Sandyseal nello istante in cui era tornata a prendere il libro. L' emozione cagionatale dallo incontro inaspettato l' aveva fatta allora impallidire. L' angoscia dell'oltraggio sofferto aveva invecchiata ed inasprita la sua faccia. Questa volta era preparata a vederlo, aveva la coscienza di aver preso una risoluzione di cui era orgogliosa. I begli occhi limpidi ed azzurri scintillavano mentre lo guardava; le guance aveva cosperse di un colorito vivace. Egli era addirittura abbagliato da quella bellezza.

— In un' epoca ormai passata; ma della quale entrambi ci ricordiamo — riprese — voi mi diceste che io era una delle donne più veritiere che aveste mai conosciuto. Ho forse commesso qualche cosa che possa diminuire l' antica vostra fede?

— Niente affatto.

Caterina continuò:

— Prima che metteste piedi in questa casa io era determinata di dire al capitano Bennydeck ciò che non gli avete detto voi. Se ve lo affermo, mi credete?

Se egli fosse stato capace di staccare da lei lo sguardo, avrebbe preveduto che cosa stava per accadere; e si sarebbe ricordato che il suo trionfo sul capitano non era ancora completo; ma i suoi occhi erano inchiodati sulla faccia di Caterina e le memorie più tenere lo riempivano di una dolce emozione: perciò rispose come un docile fanciullo. — Vi credo.

Ella si cavò una lettera di seno e la mostrò a lui facendogli osservare che non era chiusa.

— Ero in camera mia che scrivevo — disse — quando è venuta la mamma a dirmi che voi ed il capitano Bennydeck vi eravate incontrati nel mio salotto. Ella temeva che nascesse una questione ed uno scandalo, ed ha insistito perchè scendessi giù e vi obbligassi a partire... o almeno perchè lasciassi fare a lei questa parte se io non aveva il coraggio di seguire il suo consiglio. Io non ho voluto permettere che un uomo, il quale un tempo aveva tutto il diritto di essere da me rispettato, fosse così vergognosamente mandato via. Non mi rimaneva altro che tentare di parlarvi in segreto, come appunto facciamo ora. La mamma si è incaricata di accomodar la cosa per me; ha visto il cameriere ed ha mandato l' ambasciata che avete ricevuto. Dov' è ora il capitano Bennydeck?

(Continua).

no personalmente della fiducia in loro posta. Il presidente porge i più sentiti ringraziamenti a nome suo e di tutta la Direzione riconfermando le promesse fatte al principio dell' anno.

„E a rivederci, chiude, alle prossime elezioni, sempre in linea progressiva.“

E infine tutti corrono a congratularsi cogli eletti.

Suicidio. Lunedì a sera, verso le otto, la infermiera del quarto riparto Donne del civico ospedale, Francesca moglie di Santo Zimolo, capoposto dei civici vigili, ritornava assieme al proprio marito dalla birraria *Excelsior*, sita all'Aquedotto, dove si erano recati a bere la birra.

Riprese le sue mansioni all'ospedale, la Zimolo si mostrò di umore alquanto triste e parlando con le sue compagne, ebbe ad esprimersi ch'era stanca della vita e che in famiglia aveva tanti e tanti dispiaceri. Manifestò anche l'intenzione di uccidersi, ma a questa minaccia nessuno fece gran caso. Poco dopo però la Zimolo si alzò da sedere e si diresse verso la cucina; passati alcuni minuti, le altre infermiere, vedendo che ella tardava a ritornare, e temendo fosse avvenuta qualche disgrazia, andarono in cerca di lei. La trovarono distesa a terra, in cucina che respirava ancora. Richiesta che cosa avesse fatto, rispose che aveva trangugiato il contenuto di una bottiglia di acido fenico preso con l'intenzione ferma di togliersi la vita.

Furono chiamati subito il medico Dr. Usiglio ed il signor Dr. G. Morpurgo che si trovava d'ispezione, e da essi furono apprestati alla sofferente tutti i rimedii che l'arte loro suggeriva. Disgraziatamente però ogni tentativo per salvarla riuscì vano, chè verso le 10 e mezzo di sera la poveretta spirava.

La Zimolo, oltre al marito, lascia tre figlie adulte, una delle quali è ballerina.

Le solite predizioni. Quel burlone di Mathieu de la Drôme aveva predetto per i primi tre giorni di novembre un freddo intenso. Due giorni son passati e il cielo era azurro, il sole risplendente, l'aria mite, tutti indizi che.. non ha nevicato.

E noi abbiamo fiducia che la malaugurata predizione sarà una burletta, delle solite, e che noi potremo goderci per un pezzo ancora le dolcezze di questo sole autunnale, prima di entrare decisamente nell'inverno. Però, non vi fidate. Non prestate fede nè ai cattivi pronostici, nè alle rosee speranze; aprite bravamente i cassettoni, e togliete dall'oblivione estiva gli abiti invernali; sarà tanto di fatto. Se verrà della neve non avrete che ad intabarrarvi, esclamando filosoficamente: „Stagione che vai, neve che trovi!“

Mathieu de la Drôme dice inoltre che in questi primi tre giorni avremo leggere brezze sull'Oceano, sul Mediterraneo, e calma nell' Adriatico. Tanto piacere! E qui non ha sbagliato.

Dal giorno 3 all' 11 novembre verrà in ballo il primo quarto di luna il quale ci tratterà abbastanza bene, regalandoci giornate serene, ma fredde. Non vi consiglio di recarvi in Inghilterra, nè nella Scandinavia, perchè colà avranno una temperatura da cani. Statevene in Liguria, o andate nella Linguadoca, o sulle coste dell'Africa; (è Mathieu che lo consiglia) freddo ne sentirete pochino.

Dall' 11 al 18, periodo variabile... sintassi tempestosa. Bel tempo, freddo, vento, neve, e tutto ciò in grazia del nostro satellite, la luna, che si permetterà la vecchia farsa di farsi nuova. Ci saranno grandi burrasche nell'Oceano, e per conseguenza il Mediterraneo sarà agitato dal 14 al 17, specialmente nei paraggi della Corsica e della Sardegna Chi avesse intenzione di andare a far delle gite in barca colà, può levarsi questo capriccio, ma viaggiando... sulla carta geografica. Non vi dico poi che cosa ci sarà nel mar Nero, nel mar di Azof, nell'Arcipelago, nelle isole Ionie! Mathieu accenna anche a dei naufragi. Che Dio ne scampi e liberi!

L'ultimo quarto di luna, che comincerà il 18 e finirà il 25, sarà freddo in principio, umido e pernicioso sul finire, specialmente per le contrade di riviera. Venti variabili e Mediterraneo agitato. Neve nelle regioni centrali d'Europa.

E la neve continuerà al comparire dell'altra luna nuova, che comincerà il 25 novembre e finirà il 3 dicembre. Molta ne cadrà sulle Alpi e sugli Apennini. Periodo freddo e ventoso. Cattivo tempo in Piemonte e in Isvizzera. Temperatura malsana nel Belgio, in Olanda, e in Danimarca. Già lo abbiamo sempre detto, noi, che colà c'è del putrido! La temperatura sarà invece variabile in Portogallo, in Ispagna e in Algeria.

I caratteri generali del mese, sono: freddo, freddo umido, freddo *nocivo*, tempo secco, tempo ventoso; serie di belle giornate. Navigate poco verso la metà del mese, ma osservate molto l'igiene. Bisogna aver cieca fiducia nelle precauzioni igieniche, mentre la fiducia non è affatto necessaria... per le predizioni che vi abbiamo spifferate.

Publicazione. Abbiamo ricevuto un libricciuolo di circa 60 pagine stampato coi caratteri della tipografia Morterra, recante il titolo *La città dei morti*, saggio sui cimiteri di Trieste, di Marino Miliegi.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'Amministrazione, Corso N. 4, i seguenti oggetti:

Un braccialetto d'argento rinvenuto all' Aquedotto prolungato dal sig. Eduardo Caleari. — Un portamonete contenente un piccolo importo di denaro, rinvenuto in piazza Grande. — Un portamonete rinvenuto al Politeama Rossetti. — Una borsetta contenente un viglietto di pegno, rinvenuta ai Volti di Chiozza. — Un libretto paga del Lloyd rinvenuto in piazza Rosario, dalla signora Santa Ludrigo. — Un paio di guanti a rete, rinvenuto nell'osteria „Alla Rotonda del boschetto“ dal sig. Giuseppe Starè. — Un fazzoletto di tela con iniziale. — Un paio occhiali con busta rinvenuto dal brummista 175 in piazza della Borsa. — Due chiavi rinvenute in piazza Barriera Vecchia. — Una chiave doppia rinvenuta in via Barriera Vecchia dal signor Giovanni Jermol. — Tre chiavi rinvenute in via Belvedere. — Una chiave rinvenuta in piazza Ponterosso. — Una chiave inglese rinvenuta in Corso dalla ragazzina Antonietta Zoch.

Cucina popolare. Ecco il dietario per oggi:

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.)

Minestrone d'orzo e piselli	soldi	5
Pasta in brodo	„	5
Manzo con verdura	„	10
Insalata di fagiuoli	„	3
Polenta con guazzetto di vitello	„	10
Polenta	„	3

Cena (ore 6 pom.)

Gnocchi di patate con stufato di manzo	„	10
Polenta con guazz. di vitello	„	10
Polenta	„	3

Le feste di Bacco. Mentre scriviamo, s'odono partir dalla strada voci rauche di ubriachi che cantano delle banali canzoni. Fra le dieci di sera e la mezzanotte c'è per le vie un ubriaco ad ogni piè sospinto. Chi cade a terra e si ferisce, chi fa baruffa, chi commette degli eccessi e finisce agli arresti. Dopo tre giorni di festa l'autorità ha un bel da fare.

„Scherza coi fanti e lascia stare i santi,“ dice un proverbio, ma pure anche i *santi* vengono presi a pretesto per bere più del bisogno e pigliarsi poi una *piomba* che non canzona.

Una ne pigliò ieri il muratore Giuseppe C., da Trieste, d' anni 42, e in Piazza Cavana si abbandonava ad ogni sorta di eccessi. Da ultimo si sfogò con la vetrina di una liquoreria, alla quale mandò in frantumi la lastra con poca sodisfazione del proprietario Giovanni A. Una pattuglia di guardie, comparsa sul luogo, condusse l' ubriaco agli arresti.

— Altra *piomba*: quella del fabro Ulderico C., da Maniago, d'anni 35. Dopo aver mangiato e bevuto in una osteria di via del Pesce, giunto il momento di pagare lo scotto che ammontava a 60 soldi, pagò coi pugni il povero oste in modo da lasciargliene tracce visibili.

Arrestato e condotto alla Polizia, venne assunto a protocollo e poi rilasciato in libertà, salvo poi a subire le conseguenze di legge.

Politeama Rossetti. Gli artisti che l'impresa ha presentati al publico oltre aver pienamente corrisposto, artisticamente parlando, hanno dimostrato di possedere dei polmoni di ferro cantando un' opera come l' *Africana* per quattro sere consecutive.

Le sig.e Negroni e Magi-Trapani, ed i signori Pelz e Dadò, hanno diritto alla riconoscenza dell'impresa e vanno ampiamente lodati. Così pure il nuovo tenore De-Luca il quale, ci fa piacere il constatarlo, è entrato nelle grazie del nostro publico.

Il teatro, quasi tutto occupato, presentava un aspetto bellissimo.

Corre voce sia stato scritturato per l' opera *Spartaco*, il tenore Sindonia il quale probabilmente debutterà nel *Faust*.

Anfiteatro Fenice. Il teatro era ben frequentato, ma il publico piuttosto fredduccio; però si scosse ai salti dei due buffi nel duettino del secondo atto, anzi se ne volle la replica.

L'esecuzione dell'opera fu un po' più sicura, specie da parte dell'orchestra.

Questa sera la *Festa di Piedigrotta*.

Teatro Filodramatico. La ripresa dei *Mal nudri* ebbe iersera quel successo che non mancherà mai a questo drama spettacoloso.

Visto al Filodramatico, il lavoro acquista molto, i suoi pregi son meglio gustati. Gli svantaggi d' un ambiente troppo vasto, come la Fenice, scompariscono: gli artisti, non più obbligati a sforzare la voce, possono dare alle singole parti migliore interpretazione, e fra platea e palcoscenico ci si comprende meglio.

Del drama, come lavoro, s' è parlato fin troppo. Se ne occuparono tutti i giornalisti, scrittori e critici di mestiere. Ci fu anche chi volle negare al Mario Leoni il merito d'aver fatto un'opera d'arte. Non discuteremo. L' arte infine è relativa, nè segue leggi definite. Ma quando con l'intelligente unione di svariatissimi fattori, tutti umani, tutti veri, l'autore riesce a formare un complesso che infonde nel publico sentimenti atti a scuotergli le più riposte fibre dell' anima, e quando l'azione colpisce questo publico come cosa vera, bisognerà ben dire che il lavoro è riuscito. Che se poi l'arte non c' entra, e questi effetti si debbano ricercare unicamente nell' impressione prima e fuggevole o attribuirli ai lumi della ribalta, peggio per l'arte allora, e peggio ancora per chi la coltiva.

L'esecuzione dei *Mal nudri*, da parte della compagnia Benini, lascia poco o nulla a desiderare. C'è fusione, c' è affiatamento c' è accuratezza.

Le scene vanno via naturalmente e le chiuse d'atto, tutte di grande effetto, sono specialmente curate.

Bene il Marzollo ed il Grassi, meglio il Covi, meglio ancora il Benini, la nota allegra. La sig.a Benini-Sambo, specialmente encomiabile. Non dimenticheremo la messa in scena, ma per dirne... corna. E' addirittura impossibile, non soltanto indecente, e bisognerebbe provedere.

Il publico numerosissimo applaudì molto, e dopo ogni atto volle chiamare gli artisti al proscenio.

— Questa sera il drama si replica.

Una signora ed un operaio uniti in una sorte. Intendiamoci! si tratta soltanto di un malanno capitato ieri a tutti e due, e circa alla stessa ora, nelle stesse circostanze.

Tanto l'operaio Antonio D. quanto la signora Margherita Z., vennero derubati ieri del portamonete che tenevano in saccoccia. Però, vedi combinazione! il portamonete dell' operaio conteneva trentacinque fiorini e quello della signora ne conteneva soltanto quattro. Si vede che la fatalità non guarda in faccia a nessuno.

Ferimento. L'altra notte, in via Romagna, il pollivendolo Ernesto Carloni, d'anni 29, da Trieste, venne a contesa con Francesco T., d' anni 22 ed Antonio L., d'anni 30, ambidue da Tolmino, addetti ai lavori della nuova ferrovia.

Nella rissa il pollivendolo venne ferito al capo con arma da taglio; i due feritori vennero tosto arrestati.

La voce del sangue. Come la sente il facchino Giovanni V., da Vippacco, la voce del sangue! E come sentono... la voce del bastone, le povere donne che abitano a casa con lui: una sorella ed una nipote. L'altra sera, in cui egli aveva bevuto più del consueto, le maltrattava tanto che si dovettero chiamare le guardie per farlo stare a dovere. E queste, recatesi nell'abitazione di lui, al N. 134 di Gretta lo condussero agli arresti.

Ahi dura terra! Con una abornia di quelle „numero uno“ Giovanni fu Matteo Bolle, d' anni 54, sarto, camminava a sghimbescio, misurando per lungo e per largo la via di S. Marco. Erano le due del pomeriggio, quando ecco che una gamba del povero sartore s' intestardisce ed egli gira sopra sè stesso e cade come corpo morto cade.

Ma la povera testa del Bolle rimase contusa e ferita al contatto della dura terra che non s' aperse, e lui del resto non aveva fatto lo scongiuro del conte Ugolino, per cui fu duopo che le guardie di p. s. lo sollevassero ponendolo in una vettura nella quale venne condotto allo spedale ove rimarrà per parecchio tempo.

Prime armi. Tre giovanetti dai 13 ai 16 anni d'età, furono arrestati la notte di martedì verso le 2 ant. in via S. Marco perchè trovati in possesso di uno stiletto e di un coltello. Essi sono: Antonio F. di Luigi, abitante in via Concordia N. 360. Ferdinando T., di Giovanni, abitante al N. 8 di via San Sergio, e Giovanni B., da Trieste.

Minimae. Venne arrestato per schiamazzi notturni il facchino Giuseppe B., d'anni 18, da Trieste. — Giovanni H., da Idra, d'anni 42, giornaliero, fu arrestato perchè sfornito di mezzi necessari alla sussistenza. — Per eccessi in publico fu arrestato Giovanni C., d'anni 50, calderaio, da Canale. — Per vagabondaggio: Antonio e Luigi B. ed Enrico T., da Trieste. I due primi mancavano già da sodici giorni dal tetto paterno.

Ogni giorno, una. La signora torna col bimbo dalla passeggiata e dice al marito:

— Sai, Alfonsino ha parlato!

— Davvero! E cosa ha detto?

— Passavamo davanti al gabbione delle scimmie al giardino Zoologico: una scimmia ci guardava grattandosi: Alfonsino gli ha steso una manina ed ha detto: Papà!

Per le signore. Ecco una *toilette* bellissima che interesserà senza dubio le signore. Si tratta di un *Abito di passeggiata in carrozza*, portato dalla regina Margherita: *veste contessa d'Egmond*, genere Luigi XV, in *faille* francese e velluto eliotropio, il velluto ricamato con tre tinte di vecchio argento.

Dolman di velluto eliotropio, copiato dalle graziose giacche dei quadri di Coypel. *Brandeburgs* seta e argento.

Gran collo in *chinchilla*

Il *dolman* foderato di *raso* grigio argento.

Cappello a due gradazioni violetta.

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. Ripoco.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette Gargano (ore 7 1/2) „La „La Festa di Piedigrotta.“

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica veneziana Benini (ore 7 1/2) „I mal nutri.“

Tipografia del *Piccolo* dir. G lov. Werk Editore e redatt. resp. A. Rocco.